

Fondazione De Agostini, compiti@casa, progetto con università, scuole e famiglie

Curare la fragilità educativa, aggravata dall'attuale emergenza sanitaria, con un programma di sostegno allo studio a distanza. Questo l'obiettivo di «compiti@casa», il progetto promosso dalla Fondazione de Agostini e l'Università di Torino che ha preso avvio a Milano, Torino e Novara ed è rivolto agli studenti della scuola media con difficoltà di apprendimento. Questa

iniziativa consente da un lato di sfruttare il salto tecnologico che i ragazzi stessi sono stati in grado di conseguire durante l'emergenza e, dall'altro, vuole aiutarli a colmare le difficoltà che continuano a sperimentare nei loro percorsi scolastici. Il progetto, svolgendosi interamente online, può inoltre garantire ai ragazzi la continuità educativa in un anno scolastico caratterizzato

dall'incertezza e da continue interruzioni nell'apprendimento. Gli studenti coinvolti sono 100, frequentanti la prima e la seconda media di tre istituti «pilota» a forte caratterizzazione multietnica e collocati nei quartieri periferici delle tre città. Le attività – che dureranno 15 settimane per un totale di 6.000 ore di assistenza – sono svolte a distanza utilizzando una piattaforma digitale

compiti@ casa

progettata e sviluppata dall'Università per video lezioni in sincrono e per la condivisione dei contenuti interattivi. Tutti gli appuntamenti si svolgono in rapporto uno a due (un

tutor universitario/due alunni) oppure uno a uno, a seconda delle necessità, e vedono il coinvolgimento di 54 studenti universitari selezionati tramite un bando e opportunamente

preparati attraverso un percorso di 500 ore di formazione. Nel progetto anche gli istituti scolastici diventano soggetti attivi, segnalando i ragazzi in difficoltà attraverso i docenti, che sono a loro volta coinvolti in un percorso di formazione per 120 ore complessive e di verifica periodica dell'iniziativa. Anche le famiglie sono parte attiva, attraverso la sottoscrizione di un patto formativo con la scuola di appartenenza. Un digitale che valorizza il rapporto umano e lo spirito di servizio.

L.P.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

S. IGNAZIO E SS. NOME DI MARIA

Comunitapp, per cantare in tempo di pandemia

Quando Sant'Agostino ha affermato «Chi canta bene prega due volte» non pensava certamente a quanto sarebbe stato difficile seguire il testo dei canti ai tempi del Covid, quando nelle chiese è impossibile distribuire i libretti. Da questo stimolo nasce nelle parrocchie torinesi di Ss. Nome di Maria e S. Ignazio di Loyola «Comunitapp», sviluppata da un gruppo di parrocchiani volenterosi, che nella versione attuale espone tutti i canti riportati nei libretti solitamente distribuiti in chiesa, ma presto sarà arricchita da nuovi servizi. «Il canto è un momento importante della celebrazione liturgica», sottolinea, don Andrea Zani, parroco di entrambe le parrocchie «esprime gioia e senso di unità; volevamo dare ai nostri fratelli, che seguono la Messa sia fisicamente in chiesa, sia collegati da



caso in live streaming sul nostro canale YouTube, un supporto che sostituisce il libretto». Si sta già lavorando alla versione 1.1 dell'app, che permetterà di consultare le numerose iniziative portate avanti dai diversi gruppi delle due comunità così da mantenere vivo il senso di appartenenza e favorire la partecipazione; inoltre una specifica area permetterà di avere a disposizione i brani della Liturgia delle Ore e il Vangelo del giorno. «Comunitapp» si innesta in un percorso di utilizzo della tecnologia iniziato dalle due parrocchie durante il lockdown del 2020: ogni domenica vengono trasmesse in streaming le Messe, e le omelie sono consultabili sul medesimo canale YouTube (che oggi conta 1.500 iscritti), nel quale si possono trovare anche video contenenti riflessioni del parroco e canti realizzati in modalità «virtual choir» dai cori delle due parrocchie.

«Sono contento», conclude don Andrea, «perché l'iniziativa sta riscuotendo ampio consenso in tutte le fasce d'età dei parrocchiani, dai ragazzi agli anziani. La Parola di Dio può entrare nella nostra vita attraverso mille modi, anche passando attraverso uno smartphone...».

Alessandro GIARETTO

NUOVA RUBRICA NEL PERIODICO SALESIANO – PER RISPONDERE ALLE RICHIESTE DEL NUOVO DIRETTORIO

DOSSIER CATECHISTA

la «sfida» del digitale con l'équipe dell'Apostolato

La collaborazione tra l'équipe dell'Apostolato digitale e la rivista della Elledici Dossier Catechista inizia in un momento ben preciso ed importante. Coincide (casualmente?) con l'uscita del Nuovo Directorio per la catechesi, redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione. Il documento, approvato da Papa Francesco il 23 marzo 2020, memoria liturgica di San Turibio di Mogrovejo che, nel XVI secolo, diede forte impulso all'evangelizzazione e alla catechesi, sarebbe stato pubblicato nel mese di giugno, ma il testo iniziava a circolare nella nostra redazione. Erano i giorni del primo lockdown e scoprivamo che la tecnologia ci dava la possibilità di vederci e lavorare restando comodamente seduti sul divano. Un Meet ci unì, e iniziammo a scambiare idee ed intuizioni proprio su un punto che stava segnando la novità di quel Directorio così innovativo: il digitale. Lo confesso, avevo la consapevolezza di parlare con un esperto (don Luca Peyron - coordinatore del Servizio per l'apostolato digitale), per cui mi limitavo ad annuire e confermare, ma dentro di me cresceva la convinzione che le riflessioni che stavamo facendo di fronte ai primi segnali di una «rivoluzione Covidiana» ormai iniziata non potevano fermarsi chiudendo quella conversazione virtuale (ma assai reale). E le parole del Directorio che stavo leggendo avevano un peso eccezionale: l'educazione al buon uso del digitale, l'accompagnamento nel mondo virtuale, l'esigenza di essere presenti testimoniando i valori

del Vangelo... Mi chiedevo: «Ma i nostri catechisti e le nostre catechiste sono pronte ad affrontare questa sfida?». Non solo per quanto riguarda l'aspetto tecnico-pratico (per quello basta forse un nipote con molta pazienza e un proposito quaresimale), quanto piuttosto per un approccio mentale nuovo, non terrorizzato, né ingenuo, ma sapienziale e fruttuoso. Non potevo lasciarmi scappare l'occasione di incontrare don Luca e la sua équipe nella redazione della rivista, e così arrivammo al dunque. Si trattava di fare un po' di spazio nella rivista per una riflessione slegata dalla praticità del «fotocopia, distribuisci e colora» che rende tanto felici catechisti e bambini. Due pagine di riflessione e di formazione al digitale, ma non per questo meno utili, anzi indispensabili. Una nuova rubrica che desse punti di riferimento e rispondesse alle richieste del Nuovo Directorio di far crescere «una più profonda comprensione della cultura digitale, aiutando a discernere gli aspetti positivi da quelli ambigui» (n° 216). A mio parere si trattava di una sfida. Non tanto per l'indubbia capacità dell'Apostolato Digitale di centrare i problemi importanti,



quanto piuttosto per la difficoltà di coinvolgere nella riflessione «il grande pubblico», soprattutto in un momento in cui si speravano soluzioni immediate a problemi complessi e a sfide che ci avevano colto, come comunità ecclesiali, impreparati.

Salute mentale e tecnologie



Una migliore salute mentale per tutti con l'adozione etica di nuove tecnologie

La sospensione delle Messe persino a Pasqua, la chiusura degli oratori, l'interruzione della catechesi, la socialità ridotta, il distanziamento non potevano trovare risposte a basso prezzo ma chiedevano un surplus di faticosa riflessione. Ora stiamo impaginando l'ultimo numero di questa faticosa annata che ci ha tolto molto catechismo in presenza ma ci ha dato l'occasione di pensare, e viene naturale provare a fare sintesi. Ci siamo riuniti nel consiglio di redazione e ci siamo chiesti quanto siano stati apprezzati questi articoli. Forse non abbastanza, ma un primo percorso è iniziato e non intendiamo fermarci. Anche noi rischiamo di diventare prigionieri della «cultura dell'istantaneo». «La sfida dell'evangelizzazione comporta quella dell'inculturazione nel continente digitale» (372), afferma il Directorio, ribadendo l'importanza di offrire spazi di esperienza di fede autentica, capaci di fornire chiavi interpretative per temi forti, come la corporeità, l'affettività, la giustizia e la pace. Come salesiani, proprio nei dintorni della festa nostro santo fondatore, ribadiamo che: «Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso».

don Valter ROSSI
Direttore Dossier Catechista